

Temi formativi per la comunità educante

di Ottavio Fattorini*

Nell'attesa di un Piano nazionale che individui, ogni tre anni, le priorità per la formazione, così come previsto dalla Legge 107/2015, il Decreto MIUR 27 ottobre 2015, n. 850, stabilendo un rinnovato format organizzativo per la formazione dei docenti neoassunti, prevede laboratori formativi, dal taglio operativo ed esperienziale, di cui sono indicate le aree trasversali. Si rende così disponibile un catalogo delle tematiche formative che gli esperti del MIUR ritengono prioritarie e strategiche: nuove risorse digitali e loro impatto sulla didattica, gestione della classe e problematiche relazionali,

valutazione didattica e valutazione di sistema (autovalutazione e miglioramento), Bisogni Educativi Speciali, contrasto alla dispersione scolastica, inclusione sociale e dinamiche interculturali, orientamento e alternanza scuola-lavoro, buone pratiche di didattiche disciplinari. La domanda, ed il postulato di questa riflessione, è se non si possa meglio assolvere agli obiettivi della "committenza" ministeriale, proponendo attività formative che vadano a cogliere aspetti che sono a monte, o alla radice, di molte, o forse di ciascuna, delle tematiche proposte, risultando al contempo più motivanti proprio

perché più "essenziali", cioè volti all'essere della persona educante.

"Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio" (Proverbo africano)

La scuola è fatta di relazioni e persegue ciascuno dei suoi obiettivi solo ed in quanto comunità, che è tanto più tale, quanto più riesce ad essere empaticamente coesa piuttosto che burocraticamente assemblata. Una comunità scolastica, nella sua complessa gestione di equilibri, persegue finalità che si illuminano di nuova luce se ci sono: concertazione, condivisione, dialettica costruttiva ed operativa, capacità di gestire e negoziare i contrasti (che sono

Il FAI invita le scuole a scoprire Villa Della Porta Bozzolo a Casalzuigno (VA)

Una tenuta di campagna nata come **villa-fattoria** e diventata poi **villa di delizie** che offre ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado incredibili opportunità di visita. Tutti gli aspetti della natura, da fonte di nutrimento a elemento di decoro, dai paesaggi agricoli deputati al lavoro dei campi agli eleganti giardini, pensati per l'ozio e il riposo, trovano spazio a **Villa Della Porta Bozzolo**, consentendo molteplici interpretazioni per la visita della villa. Nel percorso tematico **Vita in villa e ricette di casa Bozzolo** (per la scuola primaria e secondaria) gli studenti scoprono, divisi in gruppi e con l'ausilio di schede didattiche, come si viveva nel XVII e XVIII secolo. Durante la visita animata **La seta e le rose: magie antiche e recenti a Villa Bozzolo**, i bambini della scuola dell'infanzia e primaria vivono nel parco una storia di scoperta, in cui protagonista è l'ultimo gelso della villa, custode del mistero dei bachi da seta scomparsi, e spettatore ogni anno del rifiorire delle mille rose. E per quanto riguarda lo studio della lingua inglese, con il percorso **Let's talk about... the garden**, ispirato alla metodologia CLIL, si propone una speciale visita guidata incentrata sugli spazi, l'uso, la cura del parco, degli alberi da frutto, delle essenze decorative che lo rendono oggi luogo di delizia per tutti i visitatori.

La villa permette l'accoglienza di molte classi contemporaneamente (fino a 6) e ha ampi spazi per le attività laboratoriali.



Per informazioni visita il sito
www.faiscuola.it
 o chiama il numero verde
800 501 303

il sapere, dove – grazie ad un sapiente gioco di squadra – si dovrebbe imparare a “simpatizzare” con il terremoto e superarlo in astuzia, dove – con sguardo illuminato e visionario – si dovrebbe coniugare la solidità dei contenuti disciplinari tipici della scuola italiana con la consapevolezza che questi poggiano su “un cuscino soffice di fango”, ovvero su un substrato fluido e costantemente in movimento.

Docenti e dirigenti sembrano quindi chiamati ad un compito complesso, di grande responsabilità, che chiede di potenziare – parallelamente alle competenze disciplinari e alla corretta interpretazione della professionalità – una serie di *life skills*, o competenze sociali su cui già l’Unione Europea e l’Organizzazione Mondiale della Sanità, dal proprio punto di vista, hanno indagato, individuando le abilità trasversali fondamentali per le giovani generazioni.

Una doppia sfida per i docenti e i dirigenti, quindi. Da una parte, individuare le migliori strategie per insegnare ai propri studenti ad “apprendere ad apprendere” per tutta la vita (partendo da una mappa di conoscenze, abilità e competenze che li possano far orientare in un contesto in continuo cambiamento); contemporaneamente, sviluppare la consapevolezza e potenziare le proprie *life skills*, affinché possano favorire il miglioramento complessivo del sistema educativo (individualmente, nel proprio ruolo, e collegialmente, come comunità) ma anche, d’altro canto, per poter rappresentare “modelli” positivi di adulti, tali da poter influenzare il successivo percorso di vita delle giovani generazioni.

È perciò auspicabile che nella scuola (a tutti i livelli del dialogo educativo e con tutti gli attori) vengano favoriti momenti

di consapevolezza e di potenziamento dell’efficacia di alcune competenze chiave fondamentali, fra le quali è utile citare – solo ad esempio – la capacità di lavorare in gruppo e assumersi responsabilità, le abilità di coping, l’autostima, la comunicazione efficace, la resilienza.

La comunicazione efficace e l’ascolto attivo risultano fondamentali in un sistema come quello scolastico, a legami deboli, caratterizzato dalla (pressoché totale) mancanza di procedure codificate e di schemi precostituiti delle attività (soprattutto didattiche) ma chiaramente connotato dalla preponderanza dell’aspetto relazionale, emozionale e affettivo: come ben sappiamo, il docente “bravo”, quello che potrebbe segnare il destino del proprio studente, è quello che entra in relazione con lui, ne sa ascoltare le istanze, i bisogni, ne sa cogliere la realtà variegata e a volte nascosta, ne sa rispettare tempi, ritmi e modi di apprendimento, lo sa “e-ducare”. Sa educare il gruppo a lavorare insieme, traendo il meglio da ciascuno, ciascuno secondo i propri “talenti”, incoraggiando e stimolandone l’autostima, consapevole che qualsiasi attività lavorativa futura richiederà capacità di cooperazione con gli altri e assunzione di responsabilità verso gli altri. Potrà quindi sperimentare, sviluppare e potenziare, parallelamente alla didattica tradizionale (lezione frontale), altre metodologie che spostino verso lo studente l’asse del ciclo insegnamento/apprendimento, facilitando il cambiamento strutturale del discente: il cooperative learning, la flipped classroom, la formazione fra pari.

Sviluppare le competenze sociali significa, in fondo, poter “essere” con più consapevolezza, ri-conoscere meglio l’altro

e farsi ri-conoscere, reciprocamente: lo studente/persona in relazione educativa con il docente/persona, in un contesto di relazione, correttezza, rispetto reciproco e sinergia con il dirigente/persona e con il genitore/persona.

Sviluppare e potenziare le competenze sociali della comunità educante significa poter aumentare il senso stesso di comunità, creare migliori condizioni ambientali per la collaborazione e la cooperazione, rinunciando al gioco dei ruoli (spesso destinato ad una sterile ed autodistruttiva “opposizione a prescindere”) per entrare proficuamente (anche se gradualmente) in quello del rispetto dei ruoli, dei valori condivisi, degli obiettivi comuni, delle “calde vicinanze”. Conci di un grande arco in cui ciascun elemento ha bisogno dell’altro per essere stabile e utile.

E, in questo senso, il terremoto potrà fare meno danni se troverà ad aspettarlo un edificio al tempo stesso solido, flessibile e resiliente in cui chiunque possa trovare rifugio. In cui i nostri stessi studenti ci possano riconoscere come figure di riferimento, modelli da cui possano trarre speranze e ottimismo (una *life skill* fondamentale per chi opera nella scuola!), visioni e ispirazione.

Lo studente/persona del futuro dovrà essere competente, corretto, flessibile, adattabile, ottimista, resiliente. Un mondo sempre più complesso lo attende.

La buona notizia è che il materiale con cui è “costruita” la scuola italiana è davvero di qualità; non ci resta che realizzare (insieme) un edificio che resti nel tempo ed aspettare (fiduciosi, resilienti e ottimisti) ciò che verrà.

**Dirigente scolastico presso il Liceo Scientifico Statale “J.F. Kennedy” di Roma – Life coach* ■